

gli inglesi non si facevano vedere), quali Stendhal e Flaubert, frequentarono il Lago, la villa e, inevitabilmente, ne furono ispirati.

Caduto definitivamente Napoleone nel 1814, con la Restaurazione si diffuse tra gli italiani una certa inquietudine, viva più che mai sul lago e a Como, la quale sfociò nel 1848 nella rivolta contro gli austriaci delle cinque giornate di Milano e di Como. Per la liberazione definitiva dall'oppressore straniero, tuttavia, bisognerà attendere la battaglia di Garibaldi a San Fermo, alle porte di Como (1859).

Con l'unità d'Italia, finalmente, Bellagio fu pronta a spalancare le porte alla *Belle Epoque*, il periodo spensierato e magico per i suoi ricchi frequentatori italiani e soprattutto stranieri, che qui trovavano tutto ciò che desideravano: alberghi di lusso, bei negozi eleganti, caffè, ristoranti, sale da ballo, giardini meravigliosi, battelli, escursioni in barca o in montagna e un teatro.

La *Belle Epoque* fu un sogno lunghissimo e meraviglioso dal quale, però, anche Bellagio fu risvegliata improvvisamente allo scoppio della Prima Guerra Mondiale.

## *Villa Melzi*

Torniamo per un momento al periodo napoleonico, che coinvolge direttamente la più importante e spettacolare villa di Bellagio. La villa appartiene ancora alla famiglia che la costruì ed è possibile visitarne i celebri giardini in stile inglese, o romantico, in voga nel periodo di cui ci stiamo per occupare.

Villa Melzi e villa Sommariva (oggi villa Carlotta e che si trova proprio di fronte, a Tremezzo) sono le dimore principesche che più rappresentano sul lago di Como quest'epoca complessa. Complessa è persino la relazione tra i proprietari delle due ville, il duca di Lodi Francesco Melzi d'Eril e il conte Giambattista Sommariva, acerrimi nemici, eppure entrambi importanti collaboratori di Napoleone Bonaparte. Del Sommariva diremo profusamente in seguito, parlando della sua villa. Per ora accontentatevi di sapere che il Melzi dovette continuamente guardarsi le spalle, poiché il Sommariva ambiva a sottrargli, anche disonestamente,

foreign oppression, however, one would have to wait until the battle of Garibaldi at San Fermo, a confrontation that occurred at the gates of Como in 1859.

With the unification of Italy came Bellagio's readiness to throw open its doors to *La Belle Epoque* (Europe's Golden Age, during which its politics and influence throughout the globe reigned supreme). Many rich foreign tourists frequented it then, relishing all its elegant stores, cafés and restaurants, hotels, gardens, and ballrooms as well as taking in theatrical performances and quick jaunts across the lake or in the mountain.

*La Belle Epoque* was indeed a heavenly time for Bellagio, one that, unfortunately, would end at the onset of WWII.

## *Villa Melzi*

Let us turn our attention back to Napoleon's reign momentarily, for it is directly linked to the most beautiful villa in Bellagio, which still belongs to the family that built it. (Should you be interested, you can visit its celebrated English and Romantic Age gardens, which were very much in vogue at that time.)

Villa Melzi and Villa Sommariva (known today as Villa Carlotta, which is located in Tremezzo), are the royal dwellings that best represent Lake Como during that rather complex time in its history. Equally convoluted is the connection between the owners of these two villas, the Duke of Lodi, Francesco Melzi d'Eril, and the Count Giambattista Sommariva, archenemies who both collaborated with Napoleon. We will touch on Sommariva a bit later when focusing on his villa. For now, though, it is enough to know that Melzi always had to be on the lookout, since Sommariva



*Villa Melzi*



il posto di vice presidente della Repubblica Italiana (1802-1805) che degnamente Melzi occupò. Partiamo dall'inizio.

Come già detto, alla fine del Settecento il ducato di Milano era in mani austriache. La Rivoluzione Francese del 1789 aveva messo in stato di agitazione tutti i regnanti europei che, temendo di fare la fine dei loro colleghi francesi, avevano cominciato a concedere riforme nei loro paesi.

Dopo la morte di Giuseppe II, dal 1790, la corona degli Asburgo fu posta sul capo del fratello, Leopoldo II, Granduca di Toscana, che era anche fratello della decapitata Marie Antoinette, moglie di Luigi XVI re di Francia.

Il governo rivoluzionario francese, il Direttorio, ebbe presto brame espansionistiche e nel 1796 nominò Comandante Supremo dell'Armata d'Italia il generale Napoleone Bonaparte, con l'incarico di diffondere gli ideali rivoluzionari nel nostro paese... invadendolo.

Con un piccolo scalcagnato esercito Napoleone riuscì in un'impresa che sembrava impossibile a tutti: prima sbaragliò i Piemontesi e poi costrinse gli Austriaci alla fuga, assumendo il potere nella nostra regione.

Il 16 maggio 1796 Napoleone insediò a Milano un organo di governo che si chiamava *Amministrazione Generale della Lombardia*, tra i cui membri risaltava Francesco Melzi

d'Eril.

Il Melzi, un nobile integerrimo, di grande cultura e intelligenza, insieme a molti altri italiani credette in Napoleone, poiché vedeva in lui una possibilità di libertà per il suo amato Paese, dopo più di tre secoli di dominazione straniera. Dopo la battaglia di Lodi che decretò la vittoria di Napoleone nella sua Campagna d'Italia, fu proprio Melzi a essere incaricato dalle autorità milanesi di recarsi lì per consegnare al vincitore le chiavi della città di Milano; le stesse chiavi che oggi si possono vedere nel piccolo museo nel giardino della villa.

Poche settimane dopo fu proclamata la Repubblica Cisalpina, nella quale Francesco Melzi ebbe delicati incarichi. Proprio per la stima guadagnata sul campo, quando fu il momento di proclamare la Repubblica Italiana, nel 1802, il presidente Napoleone scelse Francesco Melzi d'Eril per ricoprire la massima carica possibile per un italiano, quella di vicepresidente. Melzi non teneva a questa carica: ci teneva molto di più il suo futuro dirimpettaio, il conte Gianbattista Sommariva, che fu molto frustrato dalla decisione del suo idolo di non dare a lui l'effettivo comando del neonato Stato.

Nella breve vita di questa nuova Repubblica il Melzi operò profonde riforme, mosso da un patriottico senso del

was plotting to remove him from his post as vice president throughout Italy, giving rise to the famous five day revolt against the Austrians of Milan and Como in 1848. For total of the Republic of Italy, an office he held with great dignity from 1802 to 1805.

As I mentioned previously, at the end of the 18th century, the dukedom of Milan was in the hands of the Austrians. The French Revolution of 1789 sparked great unrest in all the European monarchs, who, fearing severed ties with their French colleagues, began to concede reforms in their respective countries. After the death of Joseph II in 1790, the Hapsburg crown was bestowed upon his brother, Leopold II, Grand Duke of Tuscany, who was also the brother of Marie Antoinette, wife of Luigi XVI, King of France. The French revolutionary government, *le Directoire*, yearned to expand its power, so in 1796, it nominated Napoleon Bonaparte to be the Supreme Commander of the Army, charging him with the responsibility of defending the ideals of the revolution - by invading Italy!

With a rather shabby army at his command, Napoleon pulled off the impossible by somehow conquering the Piedmont region and forcing the Austrians to flee from Lombardy, which allowed him full reign over the territory.

On May 16th, 1796, Napoleon set up the *Amministrazione Generale della Lombardia* in Milan, a body of governmental figures, which included the renowned aristocrat, Francesco Melzi d'Eril.

Along with many other Italians, Melzi, an upstanding man of great culture and intelligence, believed in Napoleon and the possibility of his liberating an Italy that, in 1848, had seen a failed revolt after having been under foreign rule for so long.

After the Battle of Lodi, where Napoleon succeeded in his Italian Campaign, Melzi was empowered by the Milanese authorities to deliver Napoleon the keys of the city. (These same keys can be seen today in the villa's small garden museum.) A few weeks later, the Cisalpine Republic was announced, in which Francesco Melzi was given an important political appointment. Because of the esteem he had for him, when it came time to proclaim *la Repubblica Italiana*, President Napoleon chose Francesco Melzi d'Eril to fill the role of vice president in 1802. Melzi was hardly interested in the job, unlike Count Gianbattista Sommariva, his neighbor, who was frustrated that Napoleon had not offered him the position of manning the newly born Italian State instead.

In the New Republic's short life, Melzi put many

servizio e nella convinzione di fare il bene del suo Paese, fino a quando Napoleone tradì tutti, Francesi e Italiani, autoproclamandosi imperatore dei francesi e re d'Italia.

Questi concentrò tutto il potere nelle sue mani e sistemò nelle più alte cariche la sua famiglia, con un criterio nepotistico degno dei peggiori tiranni della storia. Così l'Italia toccò al suo figliastro, Eugène, figlio della moglie Joséphine de Beauharnais, che fu proclamato viceré e pertanto il nostro Melzi decadde.

Napoleone si preoccupò di dare un contentino al conte Melzi proclamandolo duca di Lodi, un titolo prima inesistente inventato apposta per lui, e comunque volle che rimanesse ad affiancare il nuovo viceré, il “solito raccomandato” che aveva come unico merito quello di essere il figliastro del capo senza avere la capacità di governare un paese. Il Melzi era stanco e avrebbe di gran lunga preferito ritirarsi a vita privata, ma, per senso del dovere, accettò il nuovo incarico.

Grazie al ricco appannaggio che la carica di duca di Lodi gli procurò, Francesco Melzi d'Eril decise di investire il denaro per costruire la villa di Bellagio, proprio accanto a quella dell'amico Paolo Taverna, nel luogo dove amava riposarsi quando poteva.

Villa e giardini furono iniziati nel 1808 e completati nel 1813 e per realizzarli il Melzi chiamò i migliori professionisti su piazza. L'architetto Albertoli progettò la villa e la cappella oratorio, in stile neoclassico, di una semplicità sconcertante ma di un'eleganza strepitosa, che si sposava alla perfezione con il giardino romantico realizzato dal collega Luigi Canonica e dal botanico Luigi Villoresi.

La villa, estrapolata dal contesto, si presenta come un edificio squadrato, regolare e severo, se non fosse per la gran quantità di comignoli delle più svariate fogge che gli conferiscono un tono più leggero e allegro. Gli elementi decorativi sono tutti staccati dall'edificio, lo circondano piuttosto e ne costituiscono una parte integrante e irrinunciabile.

Ecco quindi che le bianche sfingi marmoree opera dello scultore Comolli, la grande vasca piena di ninfee, le sculture rinascimentali lì accanto e l'armoniosa scalinata di pietra che forma l'approdo completano la facciata amplificando la sensazione di eleganza, che è forse la caratteristica principale di questa villa. Tutto è bianco o grigio, ordinato, pulito, e l'edera scura ai piedi della serissima scala di accesso alla villa, sapientemente potata a forma di morbida ghirlanda, completa questa immagine perfetta.

profound reforms into action, motivated primarily by a deep sense of patriotism and a firm resolve to advance his beloved country. All this stopped, however, when Napoleon betrayed the French and the Italians by proclaiming himself both the emperor of France and king of Italy. Both these countries had put their faith and trust in Bonaparte's hands, and Napoleon, in turn, showed his gratitude by elevating members of his family into positions of power, an act of nepotism in its most tyrannical sense. Consequently, Italy turned to his stepson, Eugène, the son of Josephine de Beauharnais, who would assume the role of viceroy.

As a consolation to Melzi, Napoleon proclaimed him duke of Lodi, a title never before granted. This ensured that he would remain at the side of the new viceroy, who for all intents and purposes, had no idea how to run a country.

Tired of all the political noise, Melzi would have liked nothing more than to return to the quietness of his private life. However, governed by his sense of duty to a country he loved dearly, he accepted Napoleon's offer. Thanks to the privilege he enjoyed as duke, Francesco Melzi d'Eril decided to invest money into building his new villa in Bellagio, intentionally situating it where he enjoyed relaxing most, close to his friend Paolo Taverna's estate. He invited the best and most talented

craftsmen to construct the villa and its gardens, whose work spanned from 1808 to 1813. He had the architect Albertolli draw up its plans as well as those of the chapel's oratory. Note how the villa's breathtaking neoclassic style marries perfectly with the romantic garden designed both by his colleague, Luigi Canonica, and the botanist Luigi Villoresi.

As far as buildings go, the villa appears squarish, somewhat stark in nature if not for the varying chimney stacks, which lend it a certain playful architectural sense. The white marble sphinxes by sculptor Comolli, the large tub full of nymphs, the renaissance sculptures, and the harmonious stone staircase that forms the landing all complete the building's façade, amplifying its elegance, the villa's most striking characteristic. Against an immaculate white and grey backdrop, the stoop's dark green ivy, cleverly shaped in the form of a soft garland, completes the villa's look.

For more than two centuries, this lush garden enveloped the dwelling in various shades of green, as trees, bushes, well-manicured lawns, and budding flower beds endowed the house with different backdrops that changed with every season. Over time, the area was enriched by the addition of precious antique statues, a Japanese pond, caverns, and even artificial ruins that render the villa all the more romantic.